

L'inattesa visita del noto critico d'arte, la sera di Natale Vittorio Sgarbi a Grottaglie

di Gianpaolo Cassese

Dal sito di Via Crispi avevamo annunciato la visita a sorpresa di Vittorio Sgarbi nella nostra città la sera di Natale e vi avevamo promesso maggiori dettagli su questo numero. La sera del 25 dicembre, Vittorio Sgarbi, uno dei più seri e preparati studiosi italiani di storia dell'arte ma anche personaggio provocatorio e protagonista di memorabili scontri televisivi, è arrivato a Grottaglie in compagnia di alcuni amici per visitare la Mostra del Presepe. Arrivato al Castello è stato subito accolto dall'Assessore alla Cultura Marisa Patruno e dalla Responsabile del Museo della Ceramica Daniela De Vincentis. Il critico d'arte, non del tutto in sintonia con i risultati della premiazione ha comunque espresso diversi apprezzamenti per le varie opere in mostra. Finita la visita, anche se già tarda sera,

Sgarbi ha chiesto di visitare, se possibile, altre bellezze artistiche della nostra città, in particolare le Chiese. Vittorio Sgarbi non è nuovo a questo genere di richieste, se si pensa al famoso servizio delle lene di Italia 1 in cui lo si accusava di sfruttare la sua posizione istituzionale per farsi aprire Musei e Chiese di notte. C'è da dire, però, che la richiesta era formulata gentilmente e non era assolutamente una pretesa. E così, mentre si aggiungevano alla compagnia anche il sottoscritto e il giornalista Francesco Occhibianco, è iniziato un tour notturno per le chiese di Grottaglie. Prima tappa la Chiesa del Carmine, per ammirare il famoso Presepe in Pietra del 1530 di Stefano da Putignano. Successivamente e a piedi, ci siamo recati

ai Paolotti per visitare la Chiesa ed il Convento di S. Francesco di Paola che rappresentano il più importante monumento barocco



in città, con all'interno lo splendido chiostro. Ampia disponibilità da parte dei "padroni di casa" nel mostrare al critico d'arte le numerose tele presenti sia nel Convento che nella Chiesa. Quando erano già le 23, con la collaborazione

dei padri gesuiti, siamo riusciti a visitare il Santuario di San Francesco de Geormimo, compresa la casa del Santo. Qui Sgarbi è stato incuriosito dalla narrazione della storia del nostro Santo concittadino ed ha apprezzato in particolare la maschera funebre di cera, una vera rarità per il tempo. Gli stessi gesuiti ci hanno aperto anche le porte del Centro Monticello la cui architettura, in realtà, non è piaciuta molto a Sgarbi che si è detto sorpreso della scelta dei gesuiti di abbandonare lo storico Santuario per vivere in quella fredda struttura senza storia. Ma è proprio qui che l'illustre ospite ha trovato quella "bellezza" che cercava. La sua attenzione, infatti, è stata letteralmente cattu-

rata per oltre dieci minuti da un bellissimo quadro di Marco Pini, il famoso pittore senese del cinquecento, raffigurante Cristo in Croce. Quando l'orologio segnava ormai le due di notte e la stanchezza iniziava a farsi sentire, Vittorio Sgarbi, dopo aver salutato le istituzioni locali, ha per l'ennesima volta scomusolato i programmi sorprendendo tutti, ha chiesto due spaghetti al pomodoro anziché accettare l'invito di un amico in un ristorante di Taranto. Inutile dire che data l'eccezionalità dell'incontro, mi sono offerto di ospitare Sgarbi, i suoi amici, Francesco Occhibianco e lo scrittore Carlos Solito (che nel frattempo si era aggiunto al gruppo) a casa mia, dove abbiamo continuato a chiacchierare e a scherzare per un altro paio d'ore, mentre la mia compagna Viviana



ci deliziava il palato con due, semplici ma squisiti, spaghetti al pomodoro! Complessivamente una bella esperienza per tutti, sia la conoscenza di un personaggio come Sgarbi, da amare e da odiare allo stesso tempo e ben definito dal suo amico come "la superbia nella semplicità", sia l'inconsueta visita notturna che ci ha permesso di ammirare le bellezze artistiche di Grottaglie in un modo in cui non lo avevamo mai fatto prima.

Bullismo tra i giovani: un caso grottagliese

di Alessandra Miccoli

Che la società stia cambiando, e il più delle volte non in meglio (come si è visto recentemente attraverso la cronaca), è evidente a tutti. Nuove realtà vanno configurandosi in un contesto in cui, per altro, si inquadra la questione del bullismo, forma di violenza antitetica a quelle rivolte contro le istituzioni e i loro simboli, non più solo emergenza ma degenerazione di una impellente piaga sociale. Legato a tale fenomeno, sopravvissuto ad ogni tentativo repressivo, è il concetto quasi primordiale della dominanza, tipico di individui che si identificano facilmente nel ruolo di persecutori, trovando piacere nello schernire e picchiare vittime più deboli. Sebbene essendo sempre esistito, anche in forme implicite, diffondendosi con grande rapidità e coinvolgendo la sfera familiare, ma anche la scuola e la stessa comunità di cui ognuno di noi fa parte, il bullismo attuale è generato dai cosiddetti "figli del benessere" (per intenderci, i "fighetti") ma non solo, che, ormai annoiati perché detentori di tutto e forse anche di troppo, sfasciano e picchiano al fine di dare con la violenza nuovi orizzonti alla propria esistenza. Non vi è dunque più il normale conflitto tra coetanei ma l'accanimento del singolo, più forte, contro il compagno più sensibile che per caratteristiche fisiche o psicologiche, è reso più incline alla vittimizzazione. Infatti sebbene sia noto che bulli non si nasce ma lo si diventa, è meno risaputo che i cosiddetti "soggetti" hanno una predisposizione quasi genetica, a detta degli stessi. Concetto questo condiviso pienamente da un ragazzo grottagliese vittima degli atti di bullismo, che si racconta, ma che per scelta, preferisce rimanere anonimo. La sua storia da "perseguitato" inizia fin dalla scuola elementare, canzonato ripetutamente ed intimato dal suo "persecutore" di dargli denaro. Alle medie però gli attacchi contro la sua persona si sono fatti relativamente più aperti e sempre più frequenti, anche perché membro di una classe con tre ripetenti più grandi. Continuamente deriso, provocato, a volte preso letteralmente a calci, privo poi di ogni tipo di sostegno da parte dei propri compagni di classe, divenuti complici del bullismo tramite meccanismi di tacito e passivo, per timore di divenire a loro volta vittime del bullo, in alcuni episodi ha tentato di reagire a tali provocazio-

ni, divertendo però i prepotenti per la reazione provocata, e sfociando la propria rabbia accumulata in piccole risse, perse già in partenza, prontamente interrotte dal docente. Ma il bullismo nelle scuole elementari e nei primi anni delle medie si presenta comunque come un fenomeno socio-relazionale e la soluzione dei conflitti è modalità diffusa. Per sottolineare il suo essere inferiore, umiliarlo a vantaggio di una presunta, sconcertante ed irreali gratificazione, un giorno risulante al 2004, più o meno nel periodo di carnevale, attaccato da un bullo e circondato dai compagni dello stesso (infatti sebbene il bullismo sia un fenomeno antisociale fa sempre riferimento a episodi di gruppo: Alessandro Rotia a tal proposito ritiene che i bulli siano peggio delle popolazioni galliche in quanto attaccano sempre insieme...) è stato prima accettato con schiuma da barba, poi spintonato e sbeffeggiato per essere alla fine picchiato da quattro elementi ferocemente accaniti contro il suo corpo indifeso per forza di causa, fino a quando non è riuscito a sottrarsi a tali percosse rifugiandosi nel portone di casa e riportando solo un ematoma all'orecchio. Soccorso dai genitori, in seguito a minaccia di denuncia la vittima ha ricevuto delle scuse, a suo dire, derivate probabilmente piuttosto che da pentimento, dalla paura di querela. Ora questo ragazzo di 16 anni, grazie al suo carattere solare e incrollabile davanti alle difficoltà postegli innanzi, ha imparato ad eludere, o quasi, certe situazioni in cui in passato si trovava inequivocabilmente coinvolto e a mantenere la calma perché convinto che il bullo non può prendersela con qualcuno non disposto, o perlomeno non più, a stare lì ad ascoltarlo. Ma in questa specie di lotta per la sopravvivenza - come sostiene Francesca Lonoco

- le spiegazioni delle cause del bullismo, inteso come esasperazione dell'egocentrismo, si fanno sempre più generiche come anche i dubbi a cui fanno capo. L'unica certezza di fronte al moltiplicarsi di casi sempre più allarmanti che finiscono con lo sfociare in criminalità giovanile, da cui la nostra cittadina non è esonerata, è che i sintomi della "devianza" dei bulli, forse delusi dall'organizzazione sociale, vanno ricercati soprattutto all'interno dell'ambito familiare, perché sebbene si cerchi di delocalizzare la responsabilità di induzione a tali atteggiamenti, nell'adolescenza i giovani tendono ad imitare gli adulti, a partire ovviamente dai propri genitori. Eppure, benché questo fenomeno sia definito come una questione tutt'altro che semplice ma come un vero e proprio disagio psichico, è sottovalutato, particolarmente se a compiere atti di bullismo è una ragazza. Non bisogna rassegnarsi però all'inermità di ogni sforzo per combatterlo, all'idea di essere delle vittime, colpevolizzandosi, perché questa calamità sociale va fermata e ciò lo si può fare solo rompendo i silenzi che avvolgono la questione: niente cambierà se le vittime non parleranno, senza vergogna, del loro stato; niente cambierà se non chiederanno aiuto e non sarà data loro una risposta pronta dagli adulti, che probabilmente a Grottaglie ancora manca. Le conseguenze negative potrebbero echeggiare nel tempo, incidendo fortemente sull'autostima del perseguitato, che potrebbe da tale divenire persecutore o riscontrare quadri patologici con sintomatologie anche di tipo depressivo. Il bullismo è più in generale la violenza, si può vincere solo se scuola, famiglia e



mezzi di comunicazione partecipano e cooperano fra loro in questa battaglia, educando ed informando. Il bullismo è la prima tappa verso qualcosa di più grave che può sfociare nella delinquenza se non si aiuteranno i prepotenti, che il più delle volte non si riconoscono come tali. È un processo involutivo questo e per ciò inumano: in una società civile, che tende a migliorare, dunque, tale fenomeno è quanto mai inaccettabile.

Scaricare files dalla rete è illecito

di Giovanni Marinelli

È di alcuni giorni fa la notizia di una sentenza della Cassazione che ha annullato la condanna a tre mesi e dieci giorni a due studenti torinesi accusati di aver effettuato downloading illegale nel 1999, colpevoli di aver violato la legge sul diritto d'autore n. 633/41 la quale punisce chi "a scopo di lucro diffonde o duplica file protetti". I giudici di merito nella motivazione della sentenza hanno erroneamente attribuito agli imputati un'attività di duplicazione dei programmi e di opere dell'ingegno protette dal diritto d'autore, poiché la duplicazione in effetti avveniva ad opera di soggetti che si collegavano via internet ad un server installato nel computer di una associazione studentesca del Politecnico di Torino e da esso in piena autonomia, prelevavano i files e nello stesso ne scaricavano altri. Scaricare da in-

ternet files tutelati dal diritto d'autore non è reato se questo non implica nessun guadagno economico, prevedendo per chi scarica dalla rete una sanzione amministrativa, mentre diventa penale se l'utente condivide con altri utenti via internet materiale tutelato dal diritto d'autore, ricavandone magari anche un guadagno; tutto questo è stabilito sia dalla direttiva europea sul copyright del 2003 che dalla legge Urbani del 2005.

A causa di questo diffusissimo fenomeno, il mercato discografico ha avuto un forte calo nell'ultimo decennio, ed una forte fetta del volume di affari complessivo legato alla musica nel mondo è generato dal mercato nero della musica, ossia dalla vendita di CD contraffatti. Cerchiamo di evitare tutto questo essendo i diritti d'autore, un patrimonio unico per la vita e per la crescita di un paese.

Alimentari
da Franco Chisena
P.zza Mercato Campitelli - Tel. 099.5665311
Box 19 - GROTTAGLIE (TA)

GE.R.I.E.L.
di Lippolis Mauro

Carrier KENWOOD
Ferroli
RIELLO DeLonghi

FAMILY ★★★
RIELLO

FAMILY 32 MKIS: PRESTAZIONI STELLARI
Minor tempo di attesa, stabilità della temperatura in navigazione e ottimi rapporti prestazioni/consumi sono le caratteristiche del modello di punta della gamma Family. Grazie all'innovativo sistema a microscaldamento sul bruciatore standard, Family 32 MKIS ottiene il top delle efficienze ottenendo il proprio di norma europea 12200, sulla qualità dell'erogazione dell'acqua calda.

CALDAIE A GAS DELLE MIGLIORI MARCHE
POSSIBILITÀ DI FINANZIAMENTO

RIPARAZIONE DI PICCOLI E GRANDI
ELETTRODOMESTICI CON VENDITA DI RICAMBI
Via La Sorte, 17/B - 74023 Grottaglie (TA) - Tel./Fax 099.5639005